

Export, grande opportunità non colta da oltre 400 aziende

La Camera di commercio ha studiato i problemi che inibiscono i mercati esteri

RAVENNA

L'export manifatturiero in Italia è una leva strategica per la crescita economica, ma spesso il suo pieno potenziale rimane inesplorato. La Camera di Commercio di Ferrara e Ravenna evidenzia che oltre 400 imprese manifatturiere in queste regioni, pur avendo le capacità necessarie, non esportano o lo fanno solo in modo sporadico. Il presidente dell'ente camerale, Giorgio Guberti sottolinea che «portare queste aziende sui mercati internazionali potrebbe aumentare l'export manifatturiero del 7%, fornendo un impulso significativo all'economia locale». Secondo le stime di Unioncamere e del Centro Studi dell'ente di viale Farini, tuttavia, negli ultimi tempi si è verificata una contrazione del 3% nel numero complessivo di imprese esportatrici. Ciò ha colpito principalmente le piccole imprese, mentre le aziende medio-grandi hanno registrato un incremento. Ancora più preoccupante è il fatto che le imprese



Giorgio Guberti

esportatrici di minori dimensioni (fino a 49 addetti) hanno dimostrato un'intensità di export inferiore rispetto alle aziende di dimensioni maggiori (50 addetti e oltre). Un divario del 35% è emerso in termini di valore di export per addetto: le prime hanno un valore di circa 82.000 euro contro i 122.000 euro delle seconde. Guberti evidenzia inoltre un altro aspetto critico, ovvero il peso delle imposte sui profitti lordi per le imprese italiane rispetto a quelle estere: «Non è possibile che quelle imprese che stanno tirando la volata sui mercati internazionali, sopportino un peso delle imposte sui profitti lordi pari al 48% contro il 26% di

quelle tedesche e spagnole».

L'indagine ha rivelato diverse criticità espresse dalle imprese riguardo all'espansione internazionale. L'identificazione di partner locali adeguati è stata citata come la principale sfida, seguita dalla complessità delle normative straniere e dagli ostacoli legati a lingua e cultura. La ricerca ha inoltre evidenziato che il 95% delle imprese già attive sui mercati internazionali ritiene che l'espansione sia un fattore cruciale per la crescita aziendale. Sebbene due terzi di queste aziende abbiano completato il processo in meno di 12 mesi, molte altre prospettano un periodo di tempo più prolungato. L'aspetto più rilevante emerso dall'indagine è la necessità per le piccole e medie imprese di acquisire le competenze necessarie per affrontare nuovi mercati.

Il 62% di queste aziende ritiene di dover fare affidamento su consulenti esterni, mentre solo il 38% si sente in possesso delle competenze interne. D'altro canto, il 90% delle aziende già internazionalizzate gestisce il processo con personale interno, mentre solo il 23% si affida a consulenti esterni.